

BIENNALE DEMOCRAZIA Nei 150 anni dell'unità d'Italia, Torino si conferma centro del pensiero politico: dal 13 al 17 aprile, affronterà con "Tutti. Molti. Pochi", il problema delle oligarchie. Ovvero, quando il normale sistema democratico si capovolge a favore di un'élite

Il potere sottosopra

GUSTAVO ZAGREBELSKY

Biennale Democrazia è un luogo di discussione civile per la formazione di un'opinione pubblica consapevole. È un laboratorio pubblico permanente, articolato in una serie di momenti preparatori e di tappe intermedie (laboratori per le scuole, iniziative destinate ai giovani, seminari di discussione) che culminano, ogni due anni, in cinque giorni di appuntamenti pubblici: lezioni, dibattiti, letture, forum internazionali e momenti diversi di coinvolgimento attivo della cittadinanza.

In questa seconda edizione di Biennale Democrazia, intitolata *Tutti. Molti. Pochi*, l'attenzione si ferma in modo particolare sulle derive oligarchiche che minacciano le democrazie contemporanee, nella sfera economica, in quella culturale e in quella politica. La presenza di élite o classi dirigenti capaci di assumere su di sé responsabilità pubbliche e onori corrispondenti è, entro certi limiti, un fenomeno fisiologico delle democrazie. Patologica è invece la concentrazione oligarchica del potere in circoli sempre più ristretti, sempre più potenti, sempre più impermeabili alle domande e al controllo dei cittadini.

Una discussione pubblica su questi temi ha un signifi-

cato particolare in una fase storica nella quale l'interruzione dei canali di dialogo tra i cittadini e i decisori pubblici determina nel nord Africa la reazione delle popolazioni e si accompagna, anche nel ricco Occidente, a povertà e diseguaglianze crescenti, a insicurezza sociale, a una generalizzata incapacità di dare forma al futuro. In cinque giorni di lezioni e dibattiti con la partecipazione attiva dei cittadini, Biennale Democrazia sottopone ad analisi i grandi fenomeni contemporanei che danno corpo al "potere dei pochi" a danno dei molti: l'economia finanziarizzata, che sembra aver scaricato sulla società il peso della propria incapacità di regolarsi autonomamente, la contrazione delle garanzie nel mondo del lavoro, il rapporto strumentale dell'uomo con l'ambiente, l'autoreferenzialità crescente nel ceto politico.

Nelle lezioni e nei numerosi momenti di discussione con i cittadini non si guarda però a questi fenomeni come a problemi insolubili, ma come a sfide aperte per le democrazie contemporanee che, qui e ora, chiedono nuove risposte, e a volte le trovano. Nell'impegno sociale per uno sviluppo sostenibile, per un diverso rapporto tra i sessi e tra le generazioni o, ancora, nei movimenti di reazione all'ingiustizia sociale diffusi sulla Rete e, più in generale, in quell'assunzione di responsabilità da parte dei giovani e dei cittadini che Biennale Democrazia si è data il compito di promuovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



14 APRILE, ORE 10.30
Simboli e diavoli

Gustavo Zagrebelsky, sul palcoscenico del teatro Regio, per il primo appuntamento con i Discorsi della Biennale. Tema dell'incontro: i simboli, come nascono, vivono, crescono o si trasformano in diavoli

14 APRILE, ORE 15
Parità dei sessi

Elisabetta Galeotti incontra Joan Wallach Scott sul tema del dibattito femminista, dagli anni settanta a oggi. Una riflessione per identificare approcci simili ma rispettosi delle specificità e sull'efficacia delle politiche di pari opportunità. Alla sala congressi Intesa Sanpaolo

15 APRILE, ORE 10.30
Gli italiani di De Sanctis

Eugenio Scalfari, al teatro Carignano, parla dell'Italia di Francesco De Sanctis: storia della letteratura e storia della vita morale del popolo italiano nelle pagine del più ammirato ed eloquente critico letterario dell'Italia unita. Introduce Gustavo Zagrebelsky

15 APRILE, ORE 16.30
Risorgimento e grandi idee

A 150 anni dal 1861 si possono mettere a confronto le grandi idee del Risorgimento con quelle di chi si oppone. Ne parla Paolo Mieli, introduce Gustavo Zagrebelsky. Al teatro Carignano

15 E 16 APRILE, ORE 21
Processo a Cavour

Uno spettacolo sui generis, con Ruggero Cara e Gherardo Colombo, che porta in scena l'accusa di aver favorito l'unificazione d'Italia. Pubblico ministero (Gherardo Colombo) che si scaglia contro Cavour (Ruggero Cara che firma anche la regia). Biglietto: 16,50 euro www.teatrocolosseo.it

16 APRILE, ORE 17.30
Eco, nell'era di Wikipedia

Le forme della memoria, è il titolo del "discorso" che Umberto Eco affronta al Regio: come cambia la trasmissione delle conoscenze, e dunque la memoria, nell'era della Rete. Introduce Gustavo Zagrebelsky

16 APRILE, DALLE ORE 16
Performance no stop

Non c'è cultura senza democrazia e non c'è democrazia senza cultura: ispirati a questo tema, 50 artisti si esibiscono gratuitamente in una kermesse di 12 ore con performance per tutti, dall'arte al tip tap, ai video, fino alla musica con l'iPad. Palazzo Nuovo, via sant'Ottavio 20

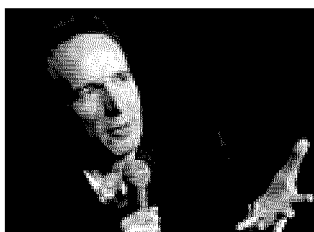
17 APRILE, ORE 21
Il sale della satira

Al teatro Regio con Antonio Albanese e Michele Serra in *Letture pubbliche autorizzate*, reading a due voci, per non dimenticare che il sale della satira serve a condire la democrazia. Brani dal *Breviario comico* di Serra

Lorna dal 13 al 17 aprile a Torino, Biennale Democrazia che in questa seconda edizione affronta il tema del rapporto fra democrazia e oligarchie sotto il titolo "Tutti. Molti. Pochi". La manifestazione, coordinata dal presidente emerito della Corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky, si articola in cinque giorni di laboratorio pubblico con la partecipazione attiva dei cittadini: incontri, lezioni, dibattiti, forum, letture, spettacoli, mostre,

workshop per le scuole, con un centinaio di protagonisti della cultura nazionale e internazionale, con lo scopo di esplorare il tema: il potere di tutti e i poteri di pochi. Nel ricco programma anche il confronto su minoranze e movimenti, la sostenibilità ambientale, appuntamenti per i 150 anni dell'unità d'Italia. La città di Torino organizza la manifestazione nell'ambito di Esperienza Italia con compagnia di San Paolo, fondazione Crt, Intesa Sanpaolo

L'evento
L'apertura

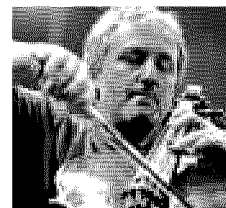


turistico, via Verdi angolo via Riberi. Potranno essere ritirati due tagliandi a persona fino ad esaurimento posti

Grande apertura al teatro Carignano, mercoledì 13 aprile alle ore 15, con il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, che terrà una lezione inaugurale, e il presidente di Biennale Democrazia Gustavo Zagrebelsky. Alle 21,30, segue lo spettacolo di Roberto Benigni al Palaolimpico Isozaki in *Tutto Dante Purgatorio VI*. I biglietti saranno distribuiti gratuitamente sabato 9 aprile, dalle 15 alle 17, presso: Cavallerizza reale, via Verdi 9, Infomacità, piazza Palazzo di Città 9/A e punto informativo



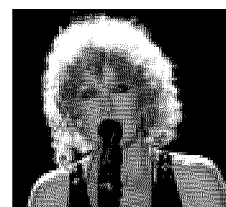
Qual è il suono della democrazia? Giovanna Zucconi ne parla con alcuni musicisti



MARIO BRUNELLO
 Teatro Carignano
 sabato 16 aprile, ore 14.30



DANIELE SILVESTRI
 Teatro Carignano
 giovedì 14 aprile, ore 21.30



IORELLA MANNOIA
 Teatro Carignano
 sabato 16 aprile, ore 21.30

lo scenario Al governo, figli e nipoti dei fondatori del partito

I principini della Cina un clan venuto da Mao

FEDERICO RAMPINI

Sembrano passati secoli dalle congiure di palazzo, spesso accompagnate a spargimenti di sangue sulle piazze, che segnarono il passaggio di potere da Mao Zedong a Deng Xiaoping. Giunta alla quinta generazione, l'oligarchia che governa la Cina ha imparato a gestire in modo ordinato e pacifico le successioni. Il prossimo passaggio delle consegne è stato annunciato con largo anticipo: il vicepresidente Xi Jinping, 57 anni, è stato incoronato come il successore di Hu Jintao al vertice della superpotenza asiatica. Nel marzo 2013 Xi sostituirà Hu alla presidenza della Repubblica. Il meccanismo è bene oliato. Pechino ha adottato un metodo di governo collegiale, le mediazioni tra le correnti di partito e i vari clan al potere si fanno in modo incruento, dietro le quinte. Al popolo si presenta una facciata di unità.

È una lezione che il regime ha tratto dalla rivolta democratica di piazza Tienanmen (1989): quel movimento di protesta fu incoraggiato dalle visibili divergenze tra i leader di allora. Della biografia di Xi due cose sono chiare. La prima è che il leader in pectore appartiene alla categoria detta dei "principini": figli e nipoti dei fondatori del partito comunista, eredi biologici e consanguinei del gruppo originario raccolto attorno a Mao.

I "principini" sono un'élite controversa. Loro si considerano i custodi di una tradizione, di un'etica dei padri della patria, e del primato del partito comunista. Chi non fa parte di questo clan li considera dei rampolli cresciuti nel privilegio, arroganti come tutte le nomenclature ereditarie. L'altro aspetto importante nel suo curriculum è che i suoi principali incarichi sono stati al governo di due provincie ricche, il Fujian e lo Zhejiang, più un periodo come segretario del partito comunista di Shanghai. Si è fatto le ossa nella Cina più

Il dibattito

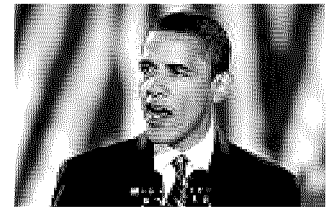
"La Cina che (ci) cambia", è il tema di cui parleranno Federico Rampini e Giovanni Andornino, il 16 aprile alle 10, a Biennale Democrazia. Coordina Francesca Sforza

avanzata e moderna, non nelle regioni povere. Con due conseguenze. Primo: è più sensibile alle aspirazioni e ai bisogni del ceto urbano medioalto e delle lobby industriali. Secondo: governando regioni sviluppate ha potuto scremare ricchezze personali da elargire a parenti, amici e alleati.

Il dipartimento di scienze politiche dell'università di Singapore, autorevole osservatorio esterno sulla Cina, fa questa distinzione tra noi e loro: le liberaldemocrazie occidentali sono sistemi fondati sulle procedure (cioè le regole attraverso cui i cittadini selezionano i propri governanti), il sistema cinese è basato sulla *performance*. Non avendo un'investitura dal basso ma solo una selezione dei dirigenti per cooptazione, il regime di Pechino costruisce a modo suo una forma di consenso, e di legittimità dei suoi leader, in proporzione ai risultati - crescita, benessere economico - che garantisce alla popolazione. La stabilità è il suo obiettivo primario.

Dopo che quel sistema ha retto meglio degli Stati Uniti la terribile prova della crisi economica nel 2008-2009, Xi e i suoi sono convinti che quel modello non ha nulla da invidiare al nostro. E tuttavia, il nervosismo con cui questi leader hanno reagito alle rivolte del mondo arabo, con un inasprimento della censura su Internet e della repressione contro i propri dissidenti, indica che l'autocrazia cinese si considera meno forte e meno stabile dell'immagine che proietta all'esterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



i discorsi

Da Obama a Mandela

Durante Biennale Democrazia, a palazzo Madama (sala del Senato, ore 21), saranno rievocati i grandi discorsi di personalità che hanno segnato la storia della democrazia. Si comincia il 15 aprile con Barack Obama e il suo discorso della vittoria al Grant park di Chicago, il 4 novembre 2008. Introduce e commenta Mario Calabresi. Il 16 aprile, Harriet Taylor e il suo discorso del 1861 sull'emancipazione delle donne, con Nadia Urbinati. Il 17 aprile, Marcello Flores introduce e commenta il discorso di Nelson Mandela a Pretoria nel 1998



i laboratori

Campus e corsi per gli studenti

Protagonisti anche in questa seconda edizione, i giovani e le scuole col coinvolgimento a tutto tondo di studenti ed insegnanti degli ultimi anni del liceo, associazioni e giovani universitari. Oltre cento laboratori didattici che ruotano intorno a dieci percorsi sui temi portanti della biennale. Tra le novità, il campus, che ospita, 400 giovani da tutta Italia, nella caserma La Marmora di via Asti 12. Per approfondire i temi della rassegna, le biblioteche civiche torinesi hanno elaborato una bibliografia ragionata disponibile su www.biennaledemocrazia.it



Leader del governo cinese. In primo piano Hu Jintao; ultimo a destra, Xi Jinping



ILLUSTRAZIONE PINELLO DE VITO

